



LE BIBLIOTECHE PER PAZIENTI IN ITALIA
ESPERIENZE A CONFRONTO
Arcispedale Santa Maria Nuova, Palazzo Rocca Saporiti
Reggio Emilia, 29 - 30 ottobre 2010.

Cittadini e informazione: da un approccio emotivo alla valutazione critica di ciò che si sa (e non si sa)?

Giulio Formoso, CeVEAS, Modena

Il naturale interesse dei cittadini negli interventi per prevenire le malattie o migliorare lo stato di benessere incontra la disponibilità di un'ampia gamma di strumenti informativi, che però spesso si accompagna a una notevole variabilità di contenuti; questi spesso non rappresentano in modo equilibrato lo stato dell'arte delle conoscenze, quanto queste siano trasferibili nella pratica e quale sia il loro potenziale impatto.

La comunicazione dei benefici e dei rischi e la loro quantificazione sono complesse per le diverse sensibilità, aspettative e capacità di valutazione di chi riceve queste informazioni, e per la difficoltà nella quantificazione e inoltre nella comunicazione delle "incertezze" relative all'efficacia e alla sicurezza degli interventi sanitari a chi si aspetta di ricevere risposte chiare.

Va inoltre considerato che la comunicazione di questi contenuti è spesso promossa, anche se in via indiretta attraverso siti web e campagne di "sensibilizzazione", dalle aziende produttrici di interventi sanitari (spesso farmaci), con evidenti conflitti di interesse. Non va poi sottovalutato il conflitto di interessi dell'industria della comunicazione, che ha necessità di "vendere" i suoi prodotti (giornali, spazi pubblicitari, ecc) e quindi può facilmente essere veicolo di messaggi distorti da eccessiva enfasi e/o dalle pressioni di vari sponsor.

L'inadeguatezza delle informazioni sulla salute disponibili per i cittadini può portare a una percezione distorta su ciò che è normale o patologico e sull'efficacia e sicurezza degli interventi, in particolare dei farmaci, determinando ansietà e contribuendo a una domanda e a un utilizzo poco appropriati degli stessi interventi, con evidenti implicazioni sanitarie, etiche e di consumo di risorse per le famiglie e per il Sistema Sanitario.

La disponibilità di fonti affidabili caratterizzate da un linguaggio comprensibile e da livelli di approfondimento differenziati in base a interesse / conoscenze di base, potrebbe anche favorire la comunicazione tra medico e paziente, attraverso la risposta a domande basilari che riguardano:

- a) il contesto clinico (quando uno stato di salute può essere definito "patologico" o a rischio di sviluppare malattie? Quali pazienti possono trarre maggiori benefici da interventi sanitari? Quali le possibili barriere all'utilizzo? Quali i rischi degli interventi da soli o combinati?);
- b) la quantificazione di benefici e rischi (per ogni 100 pazienti trattati, in quanti traggono beneficio? In quanti hanno i vari tipi di effetti collaterali? Esistono aree di incertezza?);
- c) il confronto con le alternative disponibili (quali vantaggi e svantaggi ha l'intervento in questione rispetto alle alternative disponibili - compresa quella del "non fare nulla"?);
- d) la disponibilità e la validità delle fonti (quanti sono gli studi disponibili da cui si evincono queste informazioni e quale la loro validità? Chi fornisce le informazioni ha conflitti di interesse?).